

Licenziamenti In arrivo una direttiva della Cee

ROMA. Presto ci sarà una nuova direttiva Cee per armonizzare le legislazioni degli stati membri sui licenziamenti collettivi. La proposta di nuova direttiva del Consiglio, già messa a punto dalla Commissione, parte dal presupposto di attuare un processo di ristrutturazione organica nel quadro della realizzazione del mercato interno, in particolare per quanto riguarda la transnazionalizzazione dell'organizzazione, della proprietà e del controllo delle imprese. In tal senso la direttiva attualmente in vigore sui licenziamenti collettivi deve essere aggiornata, in modo da contemplare anche i casi in cui la decisione di licenziamento è presa da un centro decisionale che non risulta essere il datore di lavoro diretto degli addetti interessati. Ad esempio, quando il centro decisionale è situato al di fuori dello stato membro in cui ha sede il datore di lavoro. Secondo la proposta di direttiva una legislazione comunitaria in questo campo è necessaria proprio per il carattere transnazionale della questione, considerando che le procedure di licenziamento collettivo sono già regolate dalla legislazione comunitaria. L'obiettivo principale delle modifiche proposte consiste nell'assicurare che qualora le decisioni di licenziamento siano prese da centri decisionali come quello descritto, questi siano obbligati a fornire tutte le informazioni utili al datore di lavoro, in modo da consentirgli di informare e consultare i rappresentanti dei lavoratori e trasmettere notizia alle competenti autorità pubbliche. Si propone inoltre di estendere la procedura di informazione e di consultazione ai licenziamenti determinati dalla chiusura di uno stabilimento in conseguenza di una decisione giudiziaria. L'obiettivo è quello di individuare i mezzi più opportuni per evitare i licenziamenti o ridurli al minimo. La proposta contiene anche provvedimenti atti a tener conto della situazione specifica delle piccole e medie imprese. In virtù della definizione dei licenziamenti collettivi, la direttiva modificata non si applica alle imprese che impiegano 20 o meno di 20 addetti. Inoltre la proposta prevede che l'informazione e la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori non obblighino gli stati membri a porre in atto procedure per la designazione di tali rappresentanti in aziende che danno lavoro a meno di 50 addetti. Qualora non vi siano rappresentanti dei lavoratori in imprese del genere i lavoratori oggetto di proposte di licenziamento devono essere informati direttamente dal datore di lavoro.

I sindacati del settore incontrano mercoledì a Milano la Federtessile Al lavoro la commissione paritetica su contratto e relazioni industriali

Tessile: un «patto» anticrisi

Un «patto» tra sindacati e imprenditori per salvare l'industria tessile italiana: lo propongono i sindacati di categoria del settore di Cgil, Cisl e Uil, che mercoledì, a Milano, incontreranno i rappresentanti della Federtessile (l'associazione delle imprese tessili). Da gestire dai 100 ai 300mila esuberanti nei prossimi 10 anni e l'internazionalizzazione delle aziende. Si potrà codeterminare?

FERNANDA ALVARO

ROMA. È l'anno zero dell'industria tessile: si ridimensiona il «area-sistema» di Prato, si internazionalizza la produzione, il negoziato Gatt non mette le mani alla concorrenza, crollano gli investimenti e ristagnano le esportazioni. E i tagli all'occupazione sono fatti di cifre a cinque zeri. Dai 100 ai 300mila in Italia, dai 200 ai 600mila in Europa, gli esuberanti previsti per i prossimi dieci anni. Gli industriali lanciano allarmi. Che fare? Il sindacato è pronto a sottoscrivere una sorta di patto che possa salvare un settore che costituisce il 15% dell'industria nazionale. È una proposta che i segretari di categoria di Cgil, Cisl e Uil, faranno ai rappresentanti della Federtessile. L'incontro tra le parti è previsto per mercoledì

prossimo, 8 gennaio a Milano. «All'affermazione degli industriali, secondo la quale nel prossimo decennio l'occupazione nel settore calerà di almeno 300mila unità (attualmente gli occupati sono 780mila) - spiega il segretario generale della Filtea-Cgil, Agostino Megale - c'è un'alternativa: un patto tra produttori per difendere l'occupazione e affrontare i profondi processi di ristrutturazione che attendono il settore. Il «patto» di cui parla il segretario della Filtea è tutto da costruire. Si comincerà mercoledì istituendo la commissione paritetica che si occuperà di politica industriale e relazioni tra sindacati e imprenditori. La commissione partirà dalla gestione del contratto nazionale di lavoro per poi aprire un confronto a tutto campo per un'iniziativa comune. Il contratto che abbiamo siglato lo scorso anno - aggiunge Megale - offre parecchi strumenti per avviare relazioni industriali, ma credo servano, in questo momento di particolare crisi, delle relazioni ancora più forti. Occorre governare i processi di internazionalizzazione in una logica di non rimodernamento del settore. I sindacati saranno impegnati a trarre da una parte di industriali tentati a decentrare in Paesi dove la mano d'opera è a buon mercato, l'idea di spostare nel Mezzogiorno d'Italia le produzioni a forte valore aggiunto. «Dobbiamo far sì che la competitività - continua Megale - sia basata sulla qualità del prodotto e sull'organizzazione del sistema». Per questo la commissione paritetica avvierà il lavoro che, secondo il sindacalista, durerà almeno cinque mesi. In questo periodo le segreterie generali del settore chiederanno incontri con i più grandi gruppi tessili italiani: Marzotto, Benetton, Glt, Inghirami. Incontri che si svolgeranno nelle cosiddette «aree-sistema», tra le quali Prato dove è in atto una pesantissima ristrutturazione di alcune linee. Al termine di questo giro conoscitivo è previsto un nuovo incontro per tirare le somme. «Capiamo allora - conclude Megale - se sarà possibile lavorare insieme, se potremo siglare un patto che impone a noi una maggiore assunzione di responsabilità e agli industriali un atteggiamento diverso rispetto al sindacato. Insomma, riusciremo

a capire se l'idea della codeterminazione potrebbe passare dall'astrazione alla realtà». E con il tessile, anche il meccanico-tessile sta attraversando una crisi «gravissima» che rischia di mettere in forse la sua stessa «sopravvivenza». «Per questo il segretario nazionale della Uilm (la federazione dei metalmeccanici della Uil) Gilmo Duò invita il governo a «una presa di coscienza di quanto sta avvenendo». «È necessario - dice il sindacalista - che il governo e l'Eni, da una parte, ed i privati, dall'altra, pongano in essere anche iniziative comuni per sfruttare ogni loro possibile sinergia, attraverso la razionalizzazione di tutto il settore, prevedendo agevolazioni e compartecipazioni incrociate».

Il Psi intanto frena sulla trasformazione in Spa. Critiche anche dal Pds

Per il Monte dei Paschi di Siena 1300 miliardi di utili nel 1991

Per trasformare il Monte dei Paschi in Spa occorrono maggiori garanzie. È la posizione dei socialisti senesi che pur ritenendo che la Spa sia «la forma più adeguata per rispondere alle esigenze del mercato» sottolineano che in questo momento non è il caso di andare avanti con l'operazione. Più drastico il giudizio del sindaco Pierluigi Piccini. Saranno 1.300 i miliardi di utile lordo della banca senese nel '91.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. Per il Psi senese la trasformazione in società per azioni del Monte dei Paschi «è una opportunità ineludibile». Ma per il momento l'operazione non è praticabile. Il quadro complessivo del nostro paese, sia sotto il profilo economico e politico, dominato da grandi incertezze non lo consigliano affatto. Insomma il Psi senese non si sbilancia, dando un colpo al cerchio e uno alla botte, in attesa di tempi migliori che potrebbero essere non brevi. In materia Gianfranco Sartini, segretario del Psi provinciale, ha illustrato la posizione emersa dalla riunione del direttivo socialista dopo l'intervento di Vittorio Mazzoni della Stella, vicepresidente del Monte dei Paschi - (presidente facente funzione della banca) e leader incontrastato dei socialisti senesi. Il direttivo non ha votato alcun documento, come aveva fatto invece il Pds qualche giorno fa. Sartini lo ha motivato con il fatto che «i partiti non devono invadere le istituzioni. Non vogliamo affatto vincolare il Comune e la Provincia di Siena con un documento politico». Entrando nel merito della questione Spa, Sartini ha chiaramente detto che «si renderà opportuno e necessario, ri-

fronto a tutto campo per un'iniziativa comune. Il contratto che abbiamo siglato lo scorso anno - aggiunge Megale - offre parecchi strumenti per avviare relazioni industriali, ma credo servano, in questo momento di particolare crisi, delle relazioni ancora più forti. Occorre governare i processi di internazionalizzazione in una logica di non rimodernamento del settore. I sindacati saranno impegnati a trarre da una parte di industriali tentati a decentrare in Paesi dove la mano d'opera è a buon mercato, l'idea di spostare nel Mezzogiorno d'Italia le produzioni a forte valore aggiunto. «Dobbiamo far sì che la competitività - continua Megale - sia basata sulla qualità del prodotto e sull'organizzazione del sistema». Per questo la commissione paritetica avvierà il lavoro che, secondo il sindacalista, durerà almeno cinque mesi. In questo periodo le segreterie generali del settore chiederanno incontri con i più grandi gruppi tessili italiani: Marzotto, Benetton, Glt, Inghirami. Incontri che si svolgeranno nelle cosiddette «aree-sistema», tra le quali Prato dove è in atto una pesantissima ristrutturazione di alcune linee. Al termine di questo giro conoscitivo è previsto un nuovo incontro per tirare le somme. «Capiamo allora - conclude Megale - se sarà possibile lavorare insieme, se potremo siglare un patto che impone a noi una maggiore assunzione di responsabilità e agli industriali un atteggiamento diverso rispetto al sindacato. Insomma, riusciremo

Risparmio meno redditizio

Secondo la Bnl in discesa i tassi di interesse dei principali titoli di Stato

ROMA. Nel 1992 i Bot e gli altri titoli di Stato saranno meno redditizi di quest'anno, nonché ad una stabilità del cambio della lira nei confronti del marco, che dovrebbe attestarsi attorno alle 756 lire. Secondo la Bnl, inoltre, la discesa dei tassi di interesse nel nostro paese si accompagnerà ad una leggera diminuzione dei tassi tedeschi a breve termine, che dovrebbero scendere dal 9,4 all'8,6 per cento. Vi sarà comunque un aumento delle emissioni di titoli di debito pubblico da parte del Tesoro. Per le altre variabili creditizie dall'anno appena iniziato ci si aspetta una leggera diminuzione degli impieghi ed una sostanziale stabilità nella crescita dei depositi bancari. Secondo le previsioni, infatti, gli impieghi in lire e valuta dovrebbero scendere di circa due punti, attestandosi alla fine dell'anno intorno al 13 per cento. Se prendiamo solo la componente in lire degli impieghi il calo si riduce però solo a un punto (dal 14 al 13).

LETTERE

Per salvare i più deboli dalle ingiustizie dei potenti

Cari compagni, l'anno si è concluso con alle spalle la nascita di un nuovo partito e un'ulteriore divisione delle forze della sinistra italiana. Che dire, che fare, come agire? Forse non lo so nemmeno io in questo caos generale. Ma sono riuscito a considerare che la gente onesta e lavoratrice è ai ferri corti.

Gli unici beneficiari di nuove anticipate elezioni politiche saranno le Leghe, che polarizzano l'attenzione del malcontento nazionale, il quale cresce e spinge al qualunquismo. Andare a nuove elezioni, rinnovare il Parlamento senza dire anticipatamente come si vogliono risolvere i gravi problemi del Paese, con in testa il più grave che condiziona gli altri, cioè quello del debito pubblico, è inutile.

I problemi ingigantiscono e la vita si fa sempre più dura per una parte della popolazione; ma la cosa che fa più pesare questa serie di nefandezze è che mi sono accorto che per ora non esiste più una forza organizzata, originale, diversa, non legata alle caratteristiche del sistema. Ci vuole un partito che faccia da cassa di risonanza a me operaio e agli altri milioni di lavoratori sparsi lungo lo stivale.

Larga parte dell'attuale Parlamento non è interessata al cambiamento, in quanto troppo viziosa da privilegiare spesso incostituzionali che non vuole perdere.

Finché non cesserà lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo non si potrà parlare né di pace, né di vera democrazia, né di giustizia. Finché sete di ricchezza e denaro, egoismo, automobili che fanno 200 all'ora, menefreghismo, eccetera, saranno i valori e i metri di misura per poter affermare «sono arrivato», ci saranno fame, malattie, guerre e tanti lutti ancora.

C'è dunque chi si affrettava a candidarsi o a ricandidarsi pensando solo al guadagno possibile; e c'è addirittura chi contrattava con mutili nella previsione di estinguere con i guadagni diretti e indiretti dall'attività di parlamentare.

Quale bene potremo trarre, se ci ricordassimo tutti della lezione di Platone, che sognava uno Stato governato da guardiani dal comportamento di vita ascetico? Oggi si studia, si conseguono titoli accademici e altro solo per meglio fregare il prossimo, e magari battendosi faticosamente il petto per farsi perdonare.

Vincenzo Mino, Ravenna

Una decisione unitaria in vista delle elezioni

Caro direttore, il compagno Giuseppe Chiarante l'11 dicembre commentando l'appello della Rossana Rossanda apparso sul Manifesto, ci invita a riflettere sul grado di frammentazione della sinistra italiana alla vigilia di un duro confronto elettorale nei primi mesi del 1992. Non ho letto l'appello della Rossanda, ma ho guardato quindi il singolo di un lavoro spessoro reale della sua proposta: mi limito a prendere atto dell'invito di Chiarante.

«Mi convinco ogni giorno: più che la scelta di Craxi di offrire alla Dc un'intesa di legislatura sia male; ma un male di cui potrebbe anche doversi pentire. Però il male nostro, dovuto alla frammentazione delle forze della sinistra, è ancora peggiore. Il gruppo del Manifesto, i vari movimenti dei cattolici, le Acli, anche se ora un po' sperdute in Vaticano, sono componenti che possono contare e così la Rete di Orlando, i Verdi, con i quali negli enti locali contiamo diverse e positive collaborazioni. Il discorso è più difficile con Rifondazione comunista: anche nei loro confronti, però, una totale stroncatura potrebbe essere deleteria. Evidentemente il quadro, se non è desolante, è serio: ma pure dobbiamo riflettere e operare».

Perché diventa sempre più facile per Craxi e Forlani piegare i loro partiti e gli elettori spiegando che la divisione delle sinistre non offre sufficienti garanzie di stabilità e governabilità. Anche il Pds non offre sempre, nelle decisioni importanti, segnali di unità. Anche negli altri partiti, sovente, ricorrono segnali di diversità; ma questi sono giudicati segnali di libertà e democrazia interna: da noi segnali così il mass media il giudicano usando un altro codice.

In effetti la nostra coraggiosa decisione di porre in stato di accusa il Presidente della Repubblica per le esternazioni contro alcuni partiti e le picconate alle istituzioni, se avessimo offerto un giudizio unitario al nostro interno, avrebbe assunto un diverso e più incisivo riflesso sulla pubblica opinione.

Se dovessimo assumere in vista delle prossime elezioni, una forte decisione unitaria nella direzione auspicate dalla Rossanda e ripresa da Chiarante, questa potrebbe diventare una decisione apprezzata dall'elettorato, interessato a scorgere un spiraglio verso l'alternativa democratica e di programma, per la costruzione di un'Italia più giusta e più pulita.

Gianfranco Drusiani, Bologna

L'incarico pubblico declassato a «mestiere»

Signor direttore, avevo sempre supposto che si aspirasse alle cariche pubbliche per spirito di servizio, per adempiere a missioni di notevole importanza sul piano morale e sociale.

Il sindaco dimissionario di Milano Paolo Pillitteri, ha invece pubblicamente declassato il suo incarico definendolo un «mestiere». Implicitamente ammette che eseguirà una serie di lavori per conto di un potente cognato?

Paolo Pillitteri, scaricato dall'incarico comunale, verrà certamente proposto per qualche altro «mestiere pubblico»: il cognatismo, parente stretto del nepotismo, consente questo e altro.

Perché diventa sempre più facile per Craxi e Forlani piegare i loro partiti e gli elettori spiegando che la divisione delle sinistre non offre sufficienti garanzie di stabilità e governabilità. Anche il Pds non offre sempre, nelle decisioni importanti, segnali di unità. Anche negli altri partiti, sovente, ricorrono segnali di diversità; ma questi sono giudicati segnali di libertà e democrazia interna: da noi segnali così il mass media il giudicano usando un altro codice.

«C'è chi contrae debiti con mutui nella previsione di estinguerli...»

Caro Unità, in tanti vogliono subito lo scioglimento del Parlamento. Ma se non si cambia la legge elettorale e anche il modo di proporre le candidature, non potremo che avere un Parlamento uguale al primo, con le stesse facce, le stesse disonestà a senso unico, stesso vivere alla giornata, stessa inettitudine, cioè incapacità di legiferare sulle cose che l'attuale consesso bicamerale poteva fare e non ha fatto a motivo dell'obbedienza di sempre dei parlamentari ai voleri delle segreterie dei partiti, il cui potere è disastrosamente aumentato dopo l'introduzione forzata del voto assembleare palese.

Gianni Bedotto, Campore (Vercelli)

Advertisement for a travel agency. Text: a 500 anni dalla scoperta del nuovo mondo un viaggio in terra americana sulle orme di cristoforo colombo hernán cortez e francisco pizarro. Includes logo for L'UNITÀ VACANZE and contact information for Milan and Rome.

Advertisement for a travel package to Central America. Text: la vera storia, le genti e i luoghi del messico, del guatemala, di panama, della colombia e del perù. Includes a map of the region and contact information for KLM.

Advertisement for a travel package to Mexico and Central America. Text: l'itinerario ITALIA / CITTÀ DEL MESSICO TUXTLA GUTIÉRREZ SAN CRISTÓBAL - ATITLÁN CHICHICASTENANGO ANTIGUA CITTÀ DEL GUATEMALA CITTÀ DI PANAMA SAN BLAS - CARTAGENA BOGOTÀ - LIMA CAJAMARCA - CICLAYO LIMA - CUZCO - LIMA LIMA / ITALIA. Includes contact information for Librerie Feltrinelli International.